Anno VIII — Sabbato 17 Maggio 1873 — N. 117

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 16 MAGGIO

La stampa francese continua ancora ad occuparsi delle ultime elezioni complementari, onde è sempre opportuno e per giunta istruttivo il dare uno sguardo alle cifre dei voti ottenuti rispettivamente dai candidati. A Blois, il radicale Lesguillon sconfisse con 34,096 voti il repubblicano moderato Couteau, che non ne ottenne se non 9,957. A Limoges ove nel 1871 il defunto Saint-Marc-Girardin, monarchico, era stato eletto con 40,000 voti contro il semi radicale Perin, che non aveva potuto raccogliere se non 15,000, lo stesso Perin fu eletto questa volta con 32,100 voti, mentre il figlio del signor Saint-Marc-Girardin non giunse che ai 17,490. A Lione i due candidati radicali vennero nominati con 88,000 voti circa, contro 39,000 che furono dati ai candidati monarchico-clericali. Alla Rochelle infine il bonapartista Boffinton la vinse sul suo rivale repubblicano, benchè alla piccola maggioranza di 3,000 voti su quasi 100,000 votanti. Non vi ha in tutto ciò nulla di sorprendente, o, se vi ha qualche cosa di inaspettato, si è l'ezione del signor Boffinton o la cifra relativamente alta dei voti ottenuti a Lione dai candidati monarchici. I trionfi dei radicali omai sono, del resto, divenuti abituali. Di circa 170 membri dell'Assemblea nazionale che vennero eletti dall'8 febbraio 1871 in poi, pressochè 140 appartengono al partito repubblicano. Nei tempi che succedettero immediatamente alla Comune, gli eletti erano per lo più repubblicani moderati. Ma in seguito, man mano che si cancellavano dalla memoria del paese gli avvenimenti di quell'epoca, le urne si pronunciarono pressochè ovunque a favore dei candidati più avanzati. Ed ora su dodici elezioni che ebbero luogo in pochi giorni, non meno di dieci riescirono favorevoli ai radicali. Il programma di quest i sarà tracciato da Gambetta a Clermont-Ferrand per dove un dispaccio lo dice oggi partito.

Che farà il signor Thiers di fronte ad una simile situazione? Questa è la domanda che ora si ode adesso con frequenza ancor maggiore delle due ultime settimane, ed a cui, come nelle ultime settimane, nessuno sa rispondere con fondamento. Si parla sempre di prossimi cambiamenti ministeriali ora in un senso ed ora in un altro (oggi stesso il telegrafo accenna al ritiro di Goulard e di Simon) come si parla di un rimpasto e di nuove nomine di prefetti, che ora si dicono favorevoli alla repubblica ed ora contrarii, e da tutto ciò si traggono delle induzioni contradditorie sugli intendimenti del presidente della repubblica. Ma ormai è passato il tempo in cui si dava grande importanza alla tinta politica di un nuovo ministro, o di un nuovo prefetto. Ben altra è la questione che si agita e che può forse decidere del prossimo avvenire della Francia: è la questione del mantenimento, oppure della mutilazione del suffragio universale. Ma anche su questo argomento regna la maggiore incertezza. Il *Bien Public*, che è organo del signor Thiers, dice che la riforma elettorale avrà un senso *conservatore e liberale*, e per ispiegarsi un po' meglio soggiunge di essere autorizzato a smentire l'età di 25 anni richiesta pegli elettori, ma tace sul domicilio e sul voto per circondario. Chi legge il *Bien Pubblic* ne sa adunque meno di prima. Se dobbiamo credere a un dispaccio odierno, Thiers chiederà all'Assemblea di differire le leggi organiche fino al completo sgombro del territorio. Bisognerà dunque attendere fino a quell'epoca.

Dal 1864 in poi, epoca in cui la Prussia, allora alleata dell'Austria, spogliò la Danimarca dei ducati dell'Elba, regnò sempre una gran tensione fra il gabinetto di Prussia e quello di Copenaghen. E quella tensione si fece maggiore per non esser stato dalla Prussia osservato il famoso art. 5° (introdotto per desiderio di Napoleone III nel trattato concluso a Praga nel 1864 fra la Prussia e l'Austria), secondo il quale una parte dello Schleswig doveva esser restituita alla Danimarca. Ora avvenne che i due principi ereditarii si trovarono insieme a Vienna e che si manifestò fra essi una simpatia grandissima, e sembra che ciò abbia ad aver per effetto di rendere amichevoli le relazioni fra i due governi. D'altronde quello di Copenaghen deve ormai essersi convinto che se esso avesse a continuare per un secolo a tenere il broncio alla Prussia, non per questo otterrebbe la restituzione di un pollice di territorio.

Del resto sembra che nella capitale dell'Austria abbiano a succedere riavvicinamenti ben più rilevanti. Un telegramma ci ha riferito che gl' imperatori di Germania e di Russia arriveranno contemporaneamente a Vienna. Questa circostanza ha un valore ed un significato tanto più singolari inquantochè poco fa si era asserito che quest' incontro dei due sovrani a Vienna non avverrebbe, e ciò quasi allo scopo di attenuare l' effetto degli articoli della *Corr. Prov.* organo del signor Bismarck, in cui si parlava di estendere all' Austria l' accordo stabilito fra la Germania e la Russia. Ora l' accennato incontro non solo succede; ma nel tempo stesso si annuncia che i rappresentanti dell'Austria a Berlino e a Pietroburgo furono chiamati a Vienna, il che fa naturalmente concludere che il convegno imperiale avrà un carattere altamente politico. Quello poi che sarà per uscirne, è per ora impossibile di prevedere.

Oggi un dispaccio specifica un po' più ampiamente il risultato definitivo delle elezioni spagnuole. Si calcola adunque che queste abbiano dato 310 federali ministeriali, 30 irreconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti e 10 repubblicani indipendenti. La varietà dei partiti non esclude che il ministero possa disporre di una maggioranza fortissima. Ma gli altri partiti che si sono astenuti si aqueteranno essi alle decisioni della maggiorananza parlamentare? D' altronde è tuttora ignoto se questa maggioranza medesima abbia un programma ben definito da attuarsi concordemente da tutti quelli che la compongono.

L'approvazione che, come ci fu annunziato dal telegrafo, la Camera dei lordi diede al bill che abolisce il giuramento (di fedeltà alla religione anglicana) nelle università irlandesi, è una sconfitta per gli ultramontani. Non che l'abolizione del giuramento non sia un gran vantaggio per i cattolici, i quali potranno anzi d'or in poi essere ammessi a certi gradi da cui erano esclusi sin qui. Ma gli ultramontani si opponevano a questa riforma parziale perchè speravano che una riforma generale delle università irlandesi avesse a dare nelle loro mani, ancor più che non sia attualmente, tutta l' istruzione superiore in Irlanda.

I lettori rammenteranno la missione di sir Barile Frère, incaricato dal governo inglese di chiedere al Sultano di Zanzibar l'abolizione del traffico degli schiavi. Il Sultano non solo respinse la fattagli domanda, ma dichiarò che la riguardava come una violazione della sua indipendenza, che già da parecchi anni era stata guarentita in comune dalla Francia e dall'Inghilterra. Sembrava risultare da ciò che il Sultano contasse sulla protezione della Francia; ma rileviamo da un telegramma da Parigi del *Times* che su questo argomento avvenne uno scambio di note fra il gabinetto di Versaglia e quello di San Giacomo, e che il governo francese dichiarò di voler procedere interamente d'accordo coll'Inghilterra rispetto alla questione della schiavitù nel Zanzibar.

CONCILIAZIONE?

Anche l' onorevole Dal Zio pronunziò nel Parlamento la parola *conciliazione*, che il D' Afflitto aveva creduta possibile coll' arcivescovo di Napoli e che il Broglio, sebbene non piacesse al Lanza, aveva con postumo plauso approvata.

Che cosa volete voi *conciliare*? Da una parte ci sono quelli che hanno fatto l'indipendenza ed unità dell' Italia e vogliono mantenerla ad ogni costo e la manterranno di certo, anche col proprio sangue, se fossero obbligati a versarlo; dall' altra ci sono quelli che, non avendo potuto mantenere in Italia il dominio dei Tedeschi, invocano l' intervento dei Francesi o di altri stranieri per disfare l' Italia, per restaurare il potere temporale dei papi, passando sul corpo dei difensori della patria italiana. È possibile una qualsiasi *conciliazione* tra questi due estremi?

Nessuno che non sia privo affatto del bene dell' intelletto crederà che sia possibile una siffatta conciliazione. Tra l' Italia ed il Temporale non c' è transazione possibile.

Non si tratta adunque, se non, dopo avere tutto concesso e fatto atto di tolleranza quasi eccessiva, di mettere fuori d' azione i nemici della patria, di togliere ad essi ogni forza, come abbiamo loro tolto ogni pretesto di ostilità.

La rivoluzione italiana non ha torto un capello a nessuno, ha rispettato tutti, anche i suoi nemici; ma essa deve difendere l' opera sua colla severa osservanza delle leggi, voluta indistintamente da tutti, col porre un termine all' eccesso della tolleranza, senza soverchio timore di essere presa quale persecutrice, perchè fa osservare le leggi, col sottoporre la casta clericale, avvezza finora al dominio, a coloro ai quali essa deve invece servire, perchè sono essi che la pagano, e devono quindi potere eleggere i loro ministri e congedarli.

Mettete le cose a questo modo, contenete la stampa clericale che predica sfacciatamente ed impunemente la ribellione alle leggi dello Stato e fa voti per rovesciarlo e cospira collo straniero contro la patria, sorvegliate le associazioni nemiche, le quali mettono capo alla setta politica dei gesuiti, e punite occorrendo, togliete con questo i sospetti e i timori di molti, mostrate che la tolleranza e la magnanimità sanno unirsi colla energia e colla giustizia.

Allora i primi ad invocare la *conciliazione* saranno quelli che adesso credono di poter *trionfare* di voi e dell' Italia.

Non lasciamo sperare, col nostro fiacco contegno, ai nemici dell' Italia di poter *trionfare* di lei. Fino a tanto che avranno questa, sia pure stolta quanto iniqua speranza, non cesseranno dalle loro ostilità, e voi, dopo averle con santa pazienza sì a lungo tollerati, sarete costretti a punirli con severità, giusta ma che ad altri parrà eccessiva, se non vorrete andare incontro a qualcosa di peggio e preparare in Italia partiti molto somiglianti a quelli della Spagna.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE

Le disposizioni dei partiti al Parlamento a proposito della legge sulle corporazioni religiose a Roma sono descritte nel modo seguente dal corrispondente romano del *Corr. di Milano*:

«I dissidenti, secondo le ultime informazioni che potei avere, persistono nella loro determinazione di respingere la legge, se non si accettano dal Ministero le varie modificazioni che essi credono necessarie, e principalmente se non viene modificato l' art. 2 nel senso di non rilasciare ai Generali degli ordini, nè in tutto nè in parte, i fabbricati che attualmente loro servono di residenza. Parecchie conferenze ebbero luogo fra i capi dei dissidenti e alcuni deputati più influenti della maggioranza pura, onde vedere di mettersi d' accordo per salvare la legge e il Ministero, ma finò ad ora senza frutto.

Il Ministero non vuole che i generali degli Ordini rimangano senza gli alloggi che hanno presentemente, poichè, assegnando alla S. Sede una maggior rendita allo scopo che altri loro ne siano procurati, e la S. Sede non accettando quella rendita, come già non accettò la propria di tre milioni e mezzo, essi generali rimarrebbero sprovvisti di residenza e necessitati forse d' interrompere le loro relazioni coll' estero, che mantengono come intermediarii fra la S. Sede e le famiglie religiose dei varii ordini che [illegible]

Ora se il Ministero è irremovibile nella sua decisione, altrettanto lo sarebbero i dissidenti nella loro. Vengo assicurato che l' on. Dina aveva concepito un temperamento atto, secondo lui, a conciliare tutte le divergenze che esistono su questo punto, e che sarebbe riescito a far accettare, così dal Ministero come dalla Commissione e dalla maggior parte dei deputati di Destra pura. Ma dei dissidenti nessuno vuol saperne. Essi sono fermi nella persuasione che, approvandosi l' articolo 2 com' è, si avrebbero in Roma 43 conventi riconosciuti, ed è ciò che non vogliono per il bene della popolazione romana in ispecie e della nazione tutta in generale.

Oggigiorno pertanto la situazione del Ministero di fronte alla Camera appare assai critica. Se i dissidenti persistono, e se il Ministero non crede di poter cedere, non vi ha altro dilemma che quello o di sciogliere la Camera o di chiamare al potere un Ministero di opposizione, misto di elementi tratti dal centro destro. E nell' uno e nell' altro caso per quest' anno la legge non potrebbe venire attuata. Dovremo dunque arrivare a simili estremi? La situazione attuale lo fa seriamente temere.»

Il corrispondente romano della *Nazione* non è, invece, così pessimista. Ecco ciò ch'esso scrive circa l' accennato dissidio:

«Non credo che ancora tutte le divergenze sieno appianate: nè tutti i contrasti vinti: ma si è affermata da ogni parte una forte tendenza alla conciliazione ormai non solo desiderabile, ma necessaria. E questo è ottimo augurio per le pratiche che ancora si potranno prosoguire fin che dieno il risultato voluto.

Il Ruspoli, il Corbetta, ed i loro amici vorrebbero che stabilito il mantenimento delle Case generalizie, si dessero al Papa le somme necessarie all'uopo: questa soluzione sarebbe la migliore, se Pio IX avesse accettata la lista civile assegnatagli nella Legge sulle guarentigie; ma poichè i milioni furono rifiutati, è chiaro che l' offrire adesso nuove somme al Vaticano parrebbe, o potrebbe parere, un epigramma di pessimo genere. Questo concetto dei dissidenti non può dunque essere accettato nè dal Ministero nè dalla Commicsione: e tanto meno lo può, quando si considera che una simile soluzione fu a lungo discussa, sorrise per un istante a varii membri della Commissione, ma dopo maturo esame, e dopo ripetuti consigli col Visconti Venosta fu messa da parte ed esclusa. Ma ai dissidenti si è fatto notare che la legge attuale non fa che provvedere ad una necessità transitoria, e al periodo che si vuole sperare lungo, ma non può essere eterno, della vita di Pio IX. Se un altro Papa salisse al Pontificato con idee nuove e diverse, il Governo italiano sarebbe felicissimo di lasciare a lui la cura del mantenimento dei Generali e delle loro Case: ma intanto se per questa via che non si può con Pio IX uscire dal labirinto, vale la pena, che per sì povera quistione i dissidenti assumano la responsabilità del rigetto della legge intiera, della crise, e delle sue conseguenze?»

Il corrispondente conchiude dicendo che queste considerazioni e le ultime dimostrazioni a Roma, hanno scosso gli animi degli onorevoli Corbetta e Ruspoli e dei loro amici, e che il prolungarsi della discussione è un bene, perchè così le pratiche pel l'accordo si potranno forse concludere a tempo.

Vittorio Emanuele e l'Esposizione mondiale

Traduciamo da un supplemento della *Neue Freie Presse* le seguenti spiegazioni sul non ancora avvenuto viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna. Il corrispondente del giornale austriaco dice in gran parte cose vere; ma è un fatto, a quanto scrive la *Libertà*, che ancora nulla fu risoluto sul viaggio del Re e che vi sono molte probabilità che quel viaggio abbia luogo.

«Abbiamo ricevuto da Roma in data del 3, la seguente interessante comunicazione. In Italia non fu visto di buon occhio che il re Vittorio Emanuele non si sia recato personalmente all'apertura dell'Esposizione mondiale di Vienna. Col suo apparire come ospite della Corte di Vienna il Re galantuomo, si dice, avrebbe dato in certo modo una solenne conferma alle buone relazioni fra l'Austria e l'Italia. In fatto Vittorio Emanuele avrebbe avuto questa intenzione, ma essa fu inceppata da varii ostacoli. Innanzi tutto la questione del danaro ha avuto una parte importante. Il Re aveva domandato come viatico dal ministro delle finanze Sella la somma di due milioni e mezzo di franchi, ma Sella oppose a questa domanda molta freddezza.

Il Gabinetto temeva che il Re potesse avere alla Corte di Vienna un'accoglienza non abbastanza soddisfacente. È venuto a galla, come ci si scrive, uno spiacevole ricordo che sembra aver dato il tracollo alla bilancia per abbandonare il pensiero del viaggio. Allorchè nello scorso anno l'arciduca Luigi Vittore ha visitato l'Italia sotto il nome di conte Klesheim, [illegible] borbonica di Napoli, che doveva equivalere a una dimostrazione contro la Casa di Savoia e ad una conseguente espressione di simpatia per l'ex-re di Napoli; l'arciduca ricevette però abbastanza a tempo da Vienna un telegramma in seguito al quale non intervenne al ballo scusandosene, coll'accagionarne un'indisposizione.

Quando l'Arciduca nel suo ritorno giunse a Firenze, egli pensò di prendere una rivincita, e quindi recatosi al palazzo Pitti dove il Re si trovava, lasciò al portiere la sua carta di visita e la sera stessa partiva. Fatte rimostranze a Vienna da parte del Re d'Italia contro siffatto procedere, fu mandato a Roma il Granduca di Toscana, il quale presentò al Re al Quirinale le scuse della Corte di Vienna. È probabile adunque che sia sorto il timore che l'incontro di Vittorio Emanuele a Vienna coi varii principi italiani spodestati potesse provocare qualche freddezza e però si è stimato più conveniente di prevenire qualsiasi spiacevole contingenza.»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

Coi ruderi del Circolo Cavour e sulla base di un migliore ordinamento e di più numerose adesioni si sta costituendo fra noi una Associazione costituzionale sul modello dell' Associazione Costituzionale di Milano. Lo scopo ne sarà identico. Provvisoriamente, e fino alla sua costituzione, l' Associazione s' intende avere adottato lo Statuto dell' Associazione milanese. So che numerosissime adesioni hanno già risposto al nuovo progetto, al quale intendono uomini onorevolissimi, il conte deputato Lovatelli, fra gli altri. È da sperare per ogni conto che l' impresa riesca, affinchè il partito moderato anch' esso non manchi nella capitale del Regno di una rappresentanza normale e di un punto di convegno.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*:

A quanto scrivono i fogli di Vienna, parecchie delle più giovani Banche, tenterebbero di liquidare, e questa idea viene approvata nei circoli che vi sono interessati. Difatti non vi sarebbe un mezzo migliore per liberare con un colpo il mercato da una serie di valori, attualmente invendibili; la situazione si appurerebbe, verrebbe rialzata la fiducia e gli azionisti dei rispettivi Istituti sarebbero garantiti da danni maggiori.

— Si annunzia da Brünn che è fallito il Molino a vapore Susil presso Porlitz, e da Pest si riferisce che lo Stabilimento di Credito e di pegno di Szeghedino è fallito stante defraudo da parte del suo direttore. Il capitale è interamente perduto. La *Wechsel stuben Gesell.* di Vienna vi perde 30,000 fiorini.

Francia. La *Patrie* di Parigi, confermando la notizia sulla crisi commerciale che la Francia attraversa, riferisce che nei giorni seguenti all'elezione di Barodet i principali istituti di credito di Parigi dovettero rimborsare cento e quaranta milioni di lire che erano stati deposti dai privati e che furono immediatamente mandati a Case bancarie estere.

— Un quadro statistico sui giudizii dei Consigli di guerra di Versailles, dà le seguenti cifre: Condanne a morte 204 (di cui 124 in contumacia); lavori forzati 80; deportazioni 6000 (di cui 2000 in contumacia); prigioni da tre mesi a un anno 1500; di un tempo più lungo 1307. In complesso, comprese altre penalità minori, v'ebbero 11,813 condanne (di cui 2342 in contumacia) 5000 *non consta* e 2225 dichiarati innocenti. Totale fra istruttorie e processi 19,123. È una cifra nuova nella storia giudiziaria, e non comprende i giudizii sommarii del maggio 1871.

— Una questione singolare è sorta a Marsiglia. I conservatori contestano la validità dell'elezione di Lockroy, perchè questo non sarebbe che il suo pseudonimo di letterato, mentre veramente si chiamerebbe Edoardo Simon. Se ciò è esatto, è possibile che l'elezione venga annullata, ma i conservatori possono esser sicuri, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che i loro avversarii eleggeranno ad unanimità il Simon, come elessero Lockroy.

— Il *Pays* stampa ogni giorno a caratteri cubitali la frase detta dal Thiers, secondo la quale « tutti i Governi devono essere conservatori, e nessuna società potrebbe vivere con un Governo che non lo fosse: *La Repubblica sarà conservatrice o non sarà*», e la fa ora seguire dai risultati delle elezioni, principiando da *Barodet radicale* fino a *Gagneur falansteriano* (1).

Germania. Scrivono da Berlino al *Corr. di Parigi*:

Dicono che innanzi la partenza dell'imperatore per Pietroburgo si siano fatti dei tentativi per muovere la nostra corte ad una dimostrazione contro la Repubblica spagnuola e pel ristabilimento della monarchia. Questi tentativi però tornarono vani. Secondo la *Gazzetta d'Elberferd* essi furono ripresi durante la visita dell'imperatore a Pietroburgo, e lo czar stesso non vi si mostra avverso. « Non ostante però questi alti protettori, i pretendenti spagnuoli il principe Bismarck si mostrarono disposti ad abbandonare la loro attitudine passiva verso la Spagna. Se ad uno dei pretendenti venisse fatto di salire sul trono, nessuno vi si opporrebbe, ma in quanto a secondarlo, non si vuole andare più in là dei *migliori auguri*. »

Spagna. Il ministro delle finanze pubblicò lo stato generale delle finanze senza nulla dissimulare. Esso dice che la repubblica ristabilì l'ordine e l'economia che erano state neglette sotto la monarchia e che esso non mancherà a nessuno dei suoi impegni, deciso a salvare il credito nazionale compromesso da prodigalità ed abusi tradizionali. Secondo questo documento, il passivo della Spagna al 31 marzo ultimo era di sette miliardi e 830 milioni di pesetas.

L'*Epoca*, esaminando questa cifra, dice che in settembre 1868, al momento della rivoluzione che detronizzò i Borboni, tutte le obbligazioni del Tesoro giungevano appena a due miliardi, e che il valore dei beni nazionali disponibili era superiore a questa somma. Questo giornale conclude che si va irremissibilmente alla bancarotta se il governo non fa i più grandi sforzi per ristabilire il credito.

Ma per raggiungere questo scopo è indispensabile di finirla al più presto colla insurrezione carlista e noi non vediamo che gli affari del governo di Madrid procedano molto da questo lato.

Inghilterra. Il *Times* parlando della crisi alla Borsa viennese, mette in rilievo la possibilità del contracolpo nella Germania; egli spera che la crisi possa venir superata presto; crede però necessario di consigliare alla banca inglese di elevare lo sconto, in vista del pericolo che il denaro sonante possa passare dall'Inghilterra nei mercati che si trovano alle strette.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Chiusura della Sessione II della Corte d'Assise in Udine. A seguito di Ordinanza dei Capi della Corte d'Appello venne col giorno d'oggi 17 maggio dichiarata chiusa la 2ª Sessione del II trimestre presso questa Corte delle Assise, e rinviate le cause in corso ad altra Sessione da determinarsi.

Il nuovo Direttore delle Scuole elementari maschili prof. Filippo Marinelli, cui venne comunicata la nomina fatta dal nostro Consiglio comunale, non potrà così presto recarsi al suo posto, dacchè non gli sarebbe permesso, senza mancare a certe convenienze, lasciare all'improvviso quello da lui occupato sinora a Forlì. Per siffatta causa ch'era da prevedersi (poichè il secondo semestre scolastico, al momento della nomina, era già da qualche settimana cominciato), l'abate Petracco resterà sino all'agosto nell'officio, che la fiducia della onorevole Giunta avevagli affidato nel novembre. E anche ciò prova come inopportuna ed inefficace sia stata l'*urgenza* dichiarata da tre o quattro Consiglieri nell'ultima seduta, eziandio contro l'opinione di quel membro della Giunta ch'è Sopraintendente agli studii.

Due nostri concittadini che per gli studj fatti e per la posizione sociale sarebbero in grado di dedicare con frutto parte del loro tempo al servizio del loro paese, succederanno probabilmente al compianto cav. Vorajo in due uffici che egli tenne con molto onore, quello di Direttore dell'Istituto Micesio (Convertite), e quello di Giudice conciliatore. Il primo ufficio venne già assunto in via interinale dall'avvocato nob. Vito Tullio, membro della Commissione direttiva; e per l'altro grave incarico sappiamo che l'onorevole Giunta intende di proporre il dottore nob. Giambattista Organi-Martina. E noi applaudiamo alla scelta di entrambi, e ci raccomandiamo al loro patriottismo, perchè vogliano accettare quegli incarichi. Difatti, se per essi richiedesi qualche sacrificio, il paese ha diritto di chiederlo a chi, godendo di ricco censo e quindi d'una posizione indipendente, possede mente svegliata e cognizioni amministrative. E appunto poichè è noto come questi due signori sieno alieni dall'ambire ufficj, che il paese vorrebbe vederli seduti tra coloro, cui esso affida la cosa pubblica. Difatti a qualcosa la recente esperienza ha giovato; se non altro, a raffermare il principio che i pesi vanno divisi, e distribuiti in modo che sieno proporzionati alle forze di chi deve portarli.

Il quale principio, speriamo che troverà più larga applicazione nelle prossime elezioni amministrative. Difatti sarebbe affatto inutile il prendersi l'incomodo d'andare alle urne, qualora dietro le esperienze di questi anni e secondo annuali indagini sui candidati più idonei, non si apparecchiasse una eletta di buoni amministratori della Provincia, del Comune e dei tanti Istituti affidati alle cure dei cittadini. Noi, all'occasione, parleremo con molta franchezza su questo argomento, e intanto ci rallegriamo perchè con le proposte nomine la Giunta ha dimostrato l'intenzione di cooperare a codesto scopo.

L'Officina meccanica Fasser di Udine ha terminato un lavoro importante che fa onore a questo stabilimento, ed a chi lo dirige. Il cav. Giacomo dott. Moro ha il merito di avere affidato a questo patrio stabilimento la costruzione d'una importante filanda a vapore, e speriamo l'esito giustificherà pienamente la preferenza accordata al nostro bravo Fasser. Macchina, caldaia, batterie ed ogni dettaglio relativo, tutto venne eseguito nell'officina Fasser e nella fonderia de Poli. Udine a ragione può vantarsi di possedere officine ed artisti abilissimi per costruire qualunque grandioso lavoro meccanico e di fonderia. Il dott. Moro diede l'esempio del come si debba proteggere ed animare le industrie e gli artisti friulani: affidando loro, cioè, lavori ne' quali possano dimostrare il progresso e la perfezione de' nostri artisti. Istruzione, scuole di disegno, di perfezionamento ecc. non gioverebbero praticamente, se officine ed operai non avessero lavori da eseguire.

Persone competenti ammirarono la perfetta esecuzione della macchina, caldaia, e d'ogni dettaglio, ed attestano che la filanda Moro sarà un modello.

Invitiamo chi ne avesse desiderio od interesse a visitare detti lavori che saranno esposti nei giorni 19 e 20 corrente fuori di Porta Aquileia, nel cortile della casa Manzoni. È interessante che si conosca quello che si fa nella nostra città.

Al bravo Fasser non mancheranno commissioni importanti, quando i lavori che sortono dalla di lui officina saranno conosciuti ed apprezzati, come lo furono quelli eseguiti per città importanti.

Un'epigrafe, jeri distribuita in Udine, annunciava che il giovane nostro concittadino signor Virgilio Scaini aveva ricevuto nell'Università di Padova la laurea in Medicina e in Chirurgia. E se un Dottore di più non sarebbe argomento sufficiente a pubbliche congratulazioni (restringendosi esse, secondo il costume, a scambio di parole cortesi tra intimi amici e tra condiscepoli); questa volta noi godiamo di unirvi le nostre pubblicamente e in tutta coscienza, poichè il D.r Scaini è tal giovane, che promette splendida riuscita nell'ardua carriera, di cui la laurea dottorale non è che il principio. Quindi gli elogi che un'Amico nella citata epigrafe gli dedicava, siamo ben contenti d'affermare meritati, e dettati da quell'affetto che non doventa, per la esuberanza sua, travisamento alla verità. Difatti se anche oggi per ciarlataneria degli epigrafai (come un giorno lamentava il Giusti) molti che erano *nati a vivere senza impostura,* imbrogliano il Pubblico dal cataletto; sarebbe tempo che almeno le epigrafi dedicate ai vivi scevre fossero da menzogne pensatamente adulatrici.

Noi dunque, che dal conversare col novello Dottore abbiamo potuto arguire in lui acutezza rara di ingegno e soda coltura, gli auguriamo che la laurea e le odierne dimostrazioni di stima de' suoi concittadini gli sieno impulso a continuare con alacrità negli studj cui consacrò i più belli anni della prima giovinezza. Poichè questi studj (nè v'ha ormai chi lo disconosca in Italia) per mutamento di teorie e pertinacia di indagini, e pel concorso di scienze affini soccorritrici, richiedono, più che altri tempi non fosse uopo, lunga meditazione e assidua fatica, di giorno in giorno accrescendosi la messe de' fatti e delle induzioni.

Se non che, essendo la scienza soltanto parte dell'uomo morale, desideriamo che eziandio gli appellativi oggi a Lui indirizzati dall'Amico suo, gli si possano, in età più matura, ridire senza adularlo, quelli cioè di *modesto, non servile e prudente,* poichè siffatte doti, se decorose pel Medico, costituiscono poi il carattere più degno del cittadino. E se la *modestia* è indizio di merito vero, e la *prudenza* origina da temperamento giusto della forza intellettuale con gli affetti, l'abborrimento da *servilismo* è prova di nobile indole e della coscienza del proprio valore. Nè sarà mai soverchio il raccomandare ai giovani, i quali s'avviano ad una carriera, che serbansi immuni dalla taccia di *servili,* poichè essa in breve tempo farebbe eziandio le loro più egregie doti dimenticare. Difatti se il *servilismo* persino in tempi di soggezione straniera e sotto illiberali reggimenti era dagli uomini generosi stigmatizzato, e il *Gingillino* resterà sempre quale tipo spregievole; pur troppo di Gingillini di quella vecchia razza, e forse d'una peggiore, nella libera Italia non v'ha nemmanco oggi scarsezza. E dirò peggiori i *Gingillini,* che dopo aver gridato in piazza a squarciagola contro il *protezionismo* ed il *favoritismo,* si lasciano poi scorgere nel lombricajo degli *Aspiranti*; e pur di riuscire, non si vergognano di basse adulazioni verso chiunque possieda bricciola del potere.

Se non che minore nella carriera dei Medici siffatto pericolo, perchè trattasi d'una professione detta *liberale,* e non avvinta a soggezione gerarchica. Ciò nondimeno non sarà inopportuno il ripetere a tutti i giovani che escono dalle Università, come la Patria assai volontieri vedrebbe che a ciascheduno di loro dire con verità si potesse, nell'atto che stanno per cominciare la carriera, quelle parole da me citate dall'epigrafe che jeri annunciava nel dott. Virgilio Scaini un Medico che con gli studj e con l'esercizio dell'arte sua riuscirà di onoranza al nostro paese.

C. Giussani.

A Tolmezzo, asserisce il Cicconi, cadono ogni anno in media centimetri 275 di pioggia, e prima di lui questo fatto, con i numeri pressochè identici, era stato annunciato dal Giraldi della sua *Storia fisica del Friuli* citando dal Toaldo. Invece il Milani *(Meteorologia)*, sulla fede dello Zantedeschi, porta quel dato a centimetri 292; mentre il Klöden (*Erdkunde,* in corso di pubblicazione) lo diminuisce fino a 243 centimetri. Lettori, ne sapete di molto adesso? Che ciò sia derivato dall'aver preso per media l'eccesso di un anno, ovvero da misure di riduzione sbagliate, o forse anche da difetto nelle osservazioni o negli strumenti, ignoriamo; gli è certo che si va d'accordo come campane rotte. E intanto si strombazza ai quattro venti, come fosse un dogma, che a Tolmezzo casca (sto per dire) un inferno di pioggia all'anno. Se Tolmezzo stesse nel centro dell'Africa, o nelle regioni incognite dell'Australia, o ben oltre il circolo polare, questa incertezza sarebbe perdonabile, e pure ci scommetterei che in pochi anni uno Speke, o un Baker, o un Uhymper qualunque andrebbe a fare stazione proprio là dove c'era il bisogno e dopo statovi una mezza dozzina d'anni a farsi mangiare il fegato dalla febbre miasmatica, o le dita dalla gangrena, ci spedirebbe in Europa un monte di tabelle meteorologiche donde scaturirebbe la verità. E a Tolmezzo? È certo che anche a Tolmezzo si troverà la verità, e presto. Ci si dice che l'idea di fondarvi una stazione meteorica, di cui qualche cenno abbiamo dato ai nostri lettori, prosegua bene e che si sia già rinvenuto qualche benemerito che s'offre di fare gratis le necessarie osservazioni. Noi intanto soggiungiamo: bravi e coraggio! È stupendo quel giorno in cui si può dire: la scienza ha fatto un passo, un'altra verità è stata scoperta o accertata.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 18, dalla banda del 21° Reggimento fanteria in Piazza Ricasoli dalle ore 6 1/4 alle ore 7 3/4 pomeridiane.

1. Marcia «A. Dante»	M°. Del Lungo
2. Sinfonia «Don Pasquale»	»	Donizetti
3. Mazurka «Spirito e Cuore»	»	Lodi
4. Coro e Cavatina «Poliuto»	»	Donizetti
5. Valtzer «Sulle rive del Danubio»	»	Strauss
6. Duetto «I Vespri Siciliani»	»	Verdi
7. Galopp «A passo d'assalto»	»	Strauss

Teatro Minerva. Questa sera (beneficiata della prima donna signora Maria Panzera Comello) si rappresenta *La Favorita.* Dopo il secondo atto, la seratante canterà, in unione al tenore sig. Zaccometti, il duetto del secondo atto del *Don Sebastiano*

Domani ultima recita.

Arresto per diserzione. Questi Agenti di P. S. operarono oggi l'arresto di certo S... Giuseppe, disertore dal Corpo delle Guardie Doganali di Venezia.

FATTI VARII

Le spese dello Stato

Pubblichiamo il progetto delle spese dei primi quattro mesi del 1873 col confronto del corrispondente periodo del 1872.

	1873	1872
Finanze	L. 109,907,140 04	L. 216,363,236 60
Grazia	» 8,904,488 00	» 8,749,235 86
Estero	» 1,747,051 27	» 1,445,737 71
Istr. pubb.	» 7,011,200 07	» 6,409,680 90
Interno	» 15,809,649 62	» 15,108,323 36
Lav. pubb.	» 56,054,365 98	» 38,209,372 06
Guerra	» 58,325,943 98	» 51,575,414 77
Marina	» 11,277,614 09	» 10,045,755 41
Agricolt.	» 2,390,778 20	» 2,450,726 40
Somma	L. 361,428,228 25	L. 350,357,483 07

L'Italia all'Esposizione di Vienna. Scrivono da Vienna all'*Economista d'Italia*:

Dove i visitatori si fermano di preferenza, è al centro della sezione italiana per ammirarvi le belle statue in marmo che colà hanno la loro sede. E non si fermano soltanto gli ammiratori, ma anche i compratori, giacchè in questi pochi giorni quasi la metà delle sculture esposte è stata venduta ed a prezzi abbastanza elevati. Quando nella ventura settimana tutta la galleria principale dell'Italia sarà in pieno assetto, il pubblico non si limiterà a guardare le statue, ma troverà altri oggetti molto degni della sua attenzione. Nell'intaglio in legno, per esempio, le cose nostre non temono confronto. Il Besarel di Venezia ha portato qui un grande camino, due candelabri, due cornici ed altri oggetti minuti meravigliosi per purezza di disegno ed eccellente esecuzione; il Guggenheim, veneto esso pure, mostra dei mobili stupendi; il Frullini di Firenze, mantiene la già antica sua fama; abbiamo qui il letto scolpito dal Ferri e dal Bartolozzi di Siena, che avete ammirato a Roma; sono in gran numero bellissimi mobili intagliati ed intarsiati da ogni città d'Italia. Molto bella riuscirà pure l'esposizione delle porcellane e delle terraglie del Ginori, la quale tra due o tre giorni sarà compiuta e le faranno degna corona le terraglie del Minghetti di Bologna, del Farini, e del Termani di Faenza e di altri valenti. Nulla dico dell'esposizione dei mosaici e delle vetrerie del Salviati, la quale sarà tra le più notevoli dell'esposizione; nulla degli altri espositori di vetro di Venezia e Murano, che hanno preparati specchi, lampadari, mobili stupendi. Nella gioielleria saremo eziandio onorevolmente rappresentati dal Castellani, dal Bellezza, dal Twerembold e da altri, e i mosaici di Firenze e di Roma venuti in gran numero dimostreranno a qual grado di perfezione siano giunte tali arti nobilissime.

Questo rispetto ai lavori, nei quali prevale la parte artistica. Nella parte industriale, avremo sete greggie, organzini e tessuti in grande quantità e di molto pregio, prodotti chimici che hanno acquistato meritamente singolare reputazione; e anche le cose metallurgiche non ci faranno torto. Infine nella galleria agraria noi terremo un posto assai buono, perchè pochi paesi hanno adoperata tanta cura per raffigurar qui le vere condizioni della loro agricoltura.

Notizie militari. Il Ministero della guerra ha dato istruzione ai Distretti, perchè venisse sollecitata la istruzione dei volontari di un anno specialmente quella su le marce, affinchè all'apertura dei campi di istruzione si trovassero in grado di assistere alle manovre formati in un reggimento, come si è praticato nello scorso anno. Questi volontarii saranno riuniti al campo di Somma, e faranno parte delle truppe di quel campo durante tutto il tempo delle manovre.

Progetto idraulico. Scrivono da Firenze al *Sole* essersi costituito un Comitato per riunire gli elementi tecnici e finanziari occorrenti per una grandiosa opera idraulica. Questa sarebbe come un fiume artificiale che partendosi dal Po, quasi tosto dopo Piacenza, andrebbe al mare presso Ravenna. La sua linea passerebbe per Sissa, Brescello, tra Correggio e Carpi, poco a mezzogiorno di Cento, e finalmente per Lugo e Bagnacavallo. Esso riceverebbe e porterebbe al mare tutti i fiumi e torrenti degli Appennini che ora si scaricano nel Po.

Di quanta importanza sia codesto progetto chi non vede? Sarebbero così scongiurati i continui pericoli di inondazioni nel basso Po, si darebbe ad un territorio grandissimo e che ne abbisogna un mezzo potente d'irrigazione, si creerebbe pei commerci e pegli scambi di provincie produttrici una facile ed economica via di trasporto. Facciamo voti perchè il progetto riesca.

Invenzioni. Fra i prodotti napoletani che figureranno all'Esposizione di Vienna, ve n'ha uno che merita speciale menzione. È una «lega» del prof. R. d'Amato assistente alla cattedra di chimica nell'istituto tecnico.

Essa nel suo colore somiglia perfettamente all'oro da 12 a 14 caratti: è molto malleabile e duttile; ha grana finissima ed omogenea: dalle prove fatte finora pare che resista molto bene all'azione dell'aria anche umida. È stata tenuta nell'acqua fredda e nell'acqua calda, ed anche nell'aceto, e nulla ha perduto del suo colore e del suo splendore.

Se ne possono lavorare gli oggetti, più svariati.

Società del Celio in Roma. Sotto i migliori auspici sta adesso per sorgere la *Società del Celio in Roma.* Lo scopo della medesima è la costruzione, sul *Celio* di 122 palazzini, e più di un immenso e superbo stabilimento centrale, ad uso pubblico, con giardini, serre, terme, ecc. ecc. del valore quest'ultimo di 1200,00 lire.

Il *Celio,* il più bello, il salubre e centrale dei colli romani, il *Celio, compreso nel nuovo piano regolatore* della città, diverrà a breve andare il più

(1) *Falanstero,* abitazione comunista, sistema Fourier.

superbo quartiere della capitale italiana. Capitale sociale 2000,000 di lire, diviso in azioni di L. 250. Interesse 8 0[0, più un certificato di godimento, o titolo di comproprietà del *grande stabilimento centrale* all'epoca del rimborso dello azionidi *lire* 300 *ciascuna*. Questo premio, accordato alle azioni è cosa nuova affatto, e che prova quanto la Società si tenga sicura dell'esito. Al *Celio* ove la Società ha acquistato 100,000 metri di terreno le grandi difficoltà della costruzione scompaiono, poichè a tre soli metri si trova il *tufo*, eccellente per fondamenta come per materiale da fabbrica. Agli azionisti oltre al rimborso in L. 300 è accordato un diritto di prelazione per l'acquisto dei palazzini pagabili in rate per 18 anni e poste in azioni alla pari. Emissione imminente.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella seduta parlamentare del 15 si chiuse la discussione generale sul progetto delle Corporazioni religiose. Parlarono Defalco e Restelli, relatore della legge. Ci riesce impossibile il riassumere i due discorsi. Diremo soltanto che il secondo concluse il suo dire rilevando i buoni frutti ottenuti dall'applicazione del programma del Governo di rispettare i diritti e gli interessi spirituali, ed invitando i dissidenti a non distruggere gli effetti favorevoli all'estero ed all'interno prodotti dalla politica di moderazione seguita dal Governo, facendo naufragare la legge.

— Continuano le trattative fra il ministero e la destra da una parte e i dissidenti della destra e del centro dall'altra per giungere ad un accordo nella questione dei Generalati delle Corporazioni monastiche. Le conferenze si succedono con frequenza, ma non pare che finora abbiano alcun risultato.

La *Libertà* dice: « Il Ministero pare che avrebbe aderito a questo, che quel tanto che avanza dei Beni Ecclesiastici, dopo avere e pagato le pensioni, e assegnato alla beneficenza ed alla istruzione quello che loro spetta, fosse dato alla Santa Sede per le suo relazioni con gli Ordini religiosi all'estero; con questa solita clausola che fino a tanto che la Santa Sede non avesse accettato questo tanto, fosse assegnato ad un ente ecclesiastico già esistente. »

Non parve che i dissidenti abbiano accettato una tale proposta. La *Libertà* da, del loro rifiuto, questa ragione:

« Il porre la Santa Sede a parte del riparto di tutto l'asse ecclesiastico romano, equivarrebbe a promuovere un semenzaio di contestazioni. Una volta che la legge riconoscesse un diritto, essa saprebbe ben valersene, e non mancherebbe certo di profittarne. Contesterebbe su tutte le rendite assegnate agli altri, e se anche non giudiziariamente, moralmente e politicamente susciterebbe una infinità d'imbarazzi. »

La *Libertà* infine non trova approvabile e dice che non lo trovano neanche i dissidenti, di dare una specie di pegno ad un terzo ente ecclesiastico, quando la parola del Parlamento dovrebbe bastare.

Anche il *Diritto* dice che i dissensi sono cresciuti « e si spera poco in un accordo »

Le informazioni dell'*Italie* non sono diverse. Essa dice che il risultato delle negoziazioni intavolate sembra adesso più dubbio di prima. E soggiunge: « Ciò che rende, soprattutto, la situazione difficile è che il ministero, facendo ai dissidenti concessioni troppo ampie, corre rischio di perdere i voti d'un certo numero di membri della destra che sono disposti a votare la legge, ma senza fare un passo al di là delle proposte della Commissione. Si aspetta, nella votazione, un gran numero di astensioni. Ciò malgrado si crede che, al momento del voto sugli articoli più importanti della legge, specialmente sull'articolo 2.o, voto che probabilmente avrà luogo per appello nominale, la Camera conterà 400 deputati presenti. »

Secondo l'*Opinione* probabilmente oggi stesso la Camera sarà chiamata a prendere una deliberazione sull'articolo 2° della legge.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Anche il quarto, il quinto ed il sesto Uffizio hanno deciso di proporre il rigetto dei provvedimenti finanziarii, ed hanno nominato commissari, il quarto l'onor. Mancini, il quinto l'onor. Majorana-Calatabiano, il sesto l'onor. De Luca Francesco.

Il settimo Uffizio ha nominato commissario l'on. Servolini.

Non rimane più a nominarsi che il commissario per il terzo Uffizio. Intanto sette Uffizi su nove si sono dichiarati contrari ai provvedimenti finanziari.

— La *Gazz. Ufficiale* pubblica il seguente avviso

Per effetto del R. decreto in data del 13 maggio 1873, a cominciare dal giorno 16 stesso mese viene aumentato dell'uno per cento l'interesse dei buoni del Tesoro stato fissato col R. decreto del 1° novembre 1872, n. 1082, serie seconda.

Di conseguenza l'interesse dei buoni del Tesoro, a cominciare dal 16 maggio 1873, è stabilito come segue:

4 p. 0[0 pei buoni con scadenza da 3 a 6 mesi.
5 p. 0[0 pei buoni con scadenza da 7 a 9 mesi.
6 p. 0[0 pei buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Firenze, addì 15 maggio 1873.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 16. I deputati conservatori non appartenenti ad alcuna riunione parlamentare, e quelli che preoccupansi soltanto della conservazione sociale riunironsi ieri a Parigi. Invitarono tutti i deputati, del loro colore ad assistere lunedì mattina, a Parigi, ad una conferenza per discutere alcune comunicazioni che si faranno.

Vienna, 16. Ieri furono presentate alla Borsa molte dichiarazioni d'impossibilità di pagare. Sembra però che la situazione vada migliorando. Il commercio non è colpito dalla crisi di Borsa. Il ministro delle finanze ordinò di fare immediatamente il bilancio lordo di tutte le Società per azioni. Lo scopo di questa misura è di poter giudicare sulla necessità della liquidazione o della fusione di una od altra impresa.

Madrid, 16. Calcolasi che il risultato definitivo delle elezioni abbia dato 310 federali ministeriali, 30 irreconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti, 10 repubblicani indipendenti.

Costantinopoli, 16. Savfet pascià, ministro degli affari esteri, fu posto in disponibilità. In sua vece fu nominato Raschid pascià, che fu surrogato al Ministero dei lavori pubblici da Mauktar pascià, Governatore dell'Yemen.

Roma, 16. (*Camera*.) Il *Presidente* annunzia la morte di Rorà, lamentandola. Ricorda le esimie sue virtù cittadine.

Riprendesi il progetto delle Corporazioni. *Toscanelli* svolge il suo voto motivato, in cui ritenendo che, nelle attuali condizioni politiche e morali d'Italia, la legge è inopportuna, propone che si passi sovr'essa all'ordine del giorno. Espone considerazioni contro il progetto, ravvisandolo contrario agli interessi del cattolicismo.

Minervini ne svolge un altro contro il progetto che ravvisa come conseguenza degl'impegni presi dal Ministero colle Potenze cattoliche, e invita il Ministero a depositare i documenti, cioè le dichiarazioni che possono essersi scambiate.

Griffini svolge un ordine del giorno, con cui invita il Ministero a presentare un progetto sui beni ecclesiastici, basandolo sul principio della soppressione del beneficio ecclesiastico e sulla creazione delle comunità religiose laiche, diocesane e parrochiali, demandando loro l'amministrazione di quei beni, e chiede che si passi alla discussione degli articoli.

Pescatore propone con voto motivato che si passi agli articoli, considerando che lo Stato deve imporre a tutte le confessioni religiose il rispetto assoluto dei suoi dogmi di libertà, e che nell'attuare le istituzioni non deve scendere a patti.

Oliva, sostenendo col voto proposto la necessità, la legalità della effettuazione del principio abolitivo dell'ente morale ecclesiastico, e ritenendo inaccettabile qualunque eccezione, chiede che si passi alla discussione degli articoli.

La seduta continua.

Vienna, 16. Oggi ha luogo una nuova grande conferenza di tutte le Banche.

Berna, 15. L'assemblea dei delegati cantonali ultramontani riuniti in Basilea decise un ricorso contro le deliberazioni prese dai Governi cantonali.

Versailles, 15. Il centro destro è qui convocato per sabbato.

Parigi, 15. Contrariamente a quanto affermasi, il movimento nelle prefetture non avrà luogo che dopo la riconvocazione dell'Assemblea.

La destra decise d'interpellare il Governo sulla condotta ch'esso seguirà riguardo ai clericali.

Parigi 15. Probabilmente Thiers chiederà che la discussione delle leggi organiche sia rinviata dopo compiuta l'evacuazione.

Gambetta andò a Clermont-Ferrand, dove pronunzierà un discorso che vien considerato come il programma del partito radicale.

Berlino 15. (*Camera*.) Il *ministro del commercio* dichiara che non può esporre il suo programma definitivo circa gli affari delle ferrovie, e che presenterà un progetto dopo la pubblicazione dei risultati della Commissione d'inchiesta. Soggiunge che benchè non abbia partecipato alla redazione del progetto delle ferrovie, ne assume la piena responsabilità, vistane l'alta importanza.

Berlino 15. (*Camera*.) Dopo la dichiarazione del ministro delle finanze di prendere egli pure la responsabilità nel progetto sulle ferrovie, la Camera approvò il progetto con voti 251 conto 57.

Breslavia 15. I giornali pubblicano una dichiarazione del canonico Richtofen circa l'infallibilità del Papa. Confessa l'impossibilità di riconoscere il Concilio vaticano come libero ed ecumenico e di accettarne le decisioni come manifestazioni dello Spirito Santo. Quindi ritira la dichiarazione e la sottomissione data sotto la pressione delle circostanze.

Pietroburgo, 15. Il distaccamento Kasalinak giunse a Trikborg, e costrusse un forte per assicurare la strada. I Chivani si fortificano sul lago di Dankara.

Costantinopoli, 14. La Commissione per la questione di Suez terminò i lavori. Approvò le proposte. Dichiarò che in mancanza di querelanti contro la tassa del Canale non havvi più motivo pel Governo ottomano d'interpretare l'art. 17 del Firmano di cessione. Lesseps recasi in Egitto, quindi in Francia per assistere all'assemblea generale degli azionisti del Canale.

Parigi, 15. Assicurasi che Goulard e Simon sono dimissionarii, ma Thiers ricusa di accettare le dimissioni prima della riapertura dell'Assemblea.

ULTIME

Vienna, 16. Dall'estero pervengono dei rilevanti ordini di acquisti per carte d'investimento ed accreditati valori bancari. Sono specialmente ricercate le carte ferroviarie. Alcuni Effetti aumentarono sensibilmente; ad esempio il *Bankverein*, la *Nordbahn*, l'Elisabetta. Il contante è alquanto più difficile. La liquidazione della metà del mese decorse senza gravi sventure. La tendenza è più calma e gli affari furono più regolari alla Borsa. A sera affari nulli.

Pietroburgo, 16. Lo Schah della Persia è arrivato ieri in Astrakan. Il granduca Michele partì pel Caucaso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.0	750.8	751.1
Umidità relativa . .	64	67	84
Stato del Cielo . .	q. cop.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	16.3	18.3	15.1

Temperatura { massima 22.4 / minime 12.8

Temperatura minima all'aperto 12.4

COMMERCIO

Trieste, 16. Granaglie. Si vendettero 1000 staia grano Ghirca-Galoz di funti 113 per l'interno a f. 9.10 cassa, 4000 staia detto ai molini a f. 9.20 2 mesi, st. 2000 detto Ghirca-Odessa di funti 109 ai molini e f. 9 sconto 1 1[2 0[0 cassa e 2000 st. granone Danubio in dettaglio da f. 4.25 a 4.40.

Olii. Furono vendute 11 botti Dalmazia a f. 26 con sconti e 200 orne Puglia fini da f. 34 a 35.

Arrivarono 300 orne Dalmazia, 650 orne Metelino.

Amsterdam, 15. Frumento pronto —.—, per maggio —.—, per giugno —.— per ottobre —.— Segala pronta —.—, per maggio 199 50, per giugno —.—, ottobre 205.50 Ravizzone per maggio 38 83, per ottobre 390.— per primavera —.—.

Anversa. 15. Petrolio pronto a f. 40 1[2 calmo.

Berlino, 15. Spirito pronto a talleri 18.—, per maggio e giugno 18.05, settembre e ottobre 18.18. tempo variabile.

Breslavia 15. Spirito pronto a talleri 17 1[7, mese corrente 17 3[4, per maggio e giugno 17 3[4.

Brusselles, 16. La Banca nazionale belga, aumentò lo sconto al 5 1[2 per cento.

Liverpool, 15. Vendite odierne 15,000 balle imp. — — di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 3.16, Georgia 8 7[8,— fair Dholl. 6 3[16, middling fair detto 5 3[8, Good middling Dholleras 4 7[8, middling detto 4 —, Bengal 4 —, nuova Oomra 6.5[16 good fair Oomra 6 13[16, Pernambuco 9 1[2, Smirne 7 —, Egitto 9 3[4, mercato fermo.

Napoli, 15. Mercato olii: Gallipoli contanti —.—, detto cons. maggio 36.—, detto per consegne future 37.70. Gioia contanti —.—, detto per consegna maggio 95.50, detto per consegne future 100.25.

Nuova York, 14. (Arrivato al 15 corr.) Cotoni 19.1[4, petrolio 20.— detto Filadelfia 19 3[4 farina 7.65, zucchero 8 1[2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 15. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.75 per giugno 74.25, luglio e agosto 75.25

Spirito: mese corrente fr. 52.75, per luglio e agosto 54 50 4 ultimi mesi 55.75

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 76.—, raffinato 137.—.

Pest, 16. Mercato dei grani: Frumento ricerche migliorate, prezzi sostenuti, il resto fermo, da funti 81, da f. 7.30 a —.—, da funti 84, da f. 7 75 a —.—, da funti 86, da f. 8 a —.—, segala da f. 4 55 a 4.60, orzo da f. 3.45 a 3.70, avena da f. 1.70 a 1.80.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 15 maggio

Austriache	190. —	Azioni	166.1[2
Lombarde	109.1[2	Italiano	60.1[8

PARIGI, 15 maggio

Prestito 1872	87.47	Meridionale	192.50
Francese	54 60	Cambio Italia	14. —
Italiano	62.55	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	421.—	Azioni	812.—
Banca di Francia	4175.—	Prestito 1871	86.35
Romane	—.—	Londra a vista	25.48
Obbligazioni	163.—	Aggio oro per mille	7 1[2
Ferrovie Vittorio Em.	185.15	Inglese	93.5[8

LONDRA, 15 maggio

Inglese	93.3[8	Spagnuolo	20.1[2
Italiano	62. —	Turco	53.3[8

FIRENZE 16 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2457.—
» fine corr.	72.95. —	Azioni ferrov. merid.	484.—
Oro	23.31. —	Obblig. » »	224.—
Londra	29.11. —	Buoni	—.—
Parigi	116. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—. —	Banca Toscana	1723.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1140.—
Azioni tabacchi	912. —	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 15 maggio

La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. a 72.—,

Azioni della Banca Veneta	da L.	72 80	a L.	72.85
» della Banca di Cred. Ven.	»	271.—	»	272.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	23.36	»	23.40
Banconote austriache	»	2.58 —	»	2 59 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	71 10
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	272.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.36	23.40
Banconote austriache	259.50	259.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 16 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.26. —	5.28. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.05. —	9.07. —
Sovrane inglesi	»	11.25. —	11.30. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.25	110.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 15 maggio al 16 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	66 50	66.90
Prestito Nazionale	»	71.50	71.80
» 1860	»	96. —	96.75
Azioni della Banca Nazionale	»	942. —	940.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	288. —	288 —
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	111.—
Argento	»	110.25	110.25
Da 20 franchi	»	8 95. —	8.96. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.58	ad it. L.	28.50
Granoturco	»	»	11.10	»	12.50
Segala	»	»	18.—	»	18.45
Avena in Città	» rasato	»	9.45	»	9.55
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.20
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.—	»	20.50
» carnielli e schiavi	»	»	24.—	»	24.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Vedi quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 892 2

Avviso

Con Reale Decreto 3 ottobre 1872 il Notaio D.r Pietro Pontotti ottenne il tramutamento dalla residenza nel Comune in Gemona a quella nel Comune di Ampezzo; e da questa, coll'altro Reale Decreto 16 febbraio decorso n. 1307, venne traslocato a quella nel Comune di Venzone, Distretto di Gemona.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al posto di Venzone di lire 1900 mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in Carte di pubblico credito a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne installato nella nuova residenza fino dal giorno 6 del corrente mese.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 13 maggio 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

ATTI GIUDIZIARII

Avviso 1

Fa noto il sottoscritto che, non avende avuto alcun esito addì 7 maggio corr. presso questo R. Tribunale Civile, per mancanza di oblatori, la pubblica asta dei beni di ragione del sig. Avvocato dott. Federico Pordenon, descritti nella mappa di Flambruzzo ai N. 516, 378, provocata dalle signore, contessa Lucietta Codroipo-Groppiero e contessa Vittoria Di Colloredo-Codroipo, il R. Tribunale stesso con ordinanza di quel giorno stabiliva che l'incanto avesse a rinnovarsi nell'udienza del 31 maggio corrente col ribasso di un decimo sul prezzo di stima, rilevato in L. 2540.50.

Avv. Biasutti *procuratore*

Nota

per aumento del sesto a sensi dell' art. 679 Codice procedura Civile.

Nel giudizio di fallimento di Ciani Pietro di Tolmezzo e di cui al verbale di vendita in data odierna fu dichiarato compratore del lotto III Casa civile in Tolmezzo prospiciente a tramontana la Piazza maggiore ora detta degli uffici, in mappa di Tolmezzo al N. 156 di cens. pert. 1,21 pari ad are 12,10 colla rendita di lire 291.72, il sig. dott. Gio. Batt. Spangaro di Tolmezzo pel prezzo di lire 28,870.

Il che viene reso di pubblica ragione per l'eventuale aumento del sesto ammesso dall' art. 680 Cod. Proc. Civile, il cui termine scade col giorno 29 maggio corrente.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile 14 maggio 187 .

Il Cancelliere
Allegri

Sunto di citazione

Il sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine notifica al sig. Augusto di Luigi Schiavi di sconosciuto domicilio, residenza e dimora, di averlo con Atto di Citazione odierno nelle forme volute dall' art. 141 Cod. Proc. Civ. a richiesta della sig. Giuseppina Schiavi nata nob. Claricini q.m Nicolò di Udine, citato a comparire innanzi il predetto R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine in Camera di Consiglio nel giorno 20 (venti) giugno 1873 (tre) ore 10 antim. per autorizzazione alla di lui moglie sig. Giuseppina Claricini-Schiavi suaccennata, a ritirare dalla parte debitrice l' ancora insoluta residua somma di aus.L. 18.000 (diciottomila), pari ad it.L. 15570, dipendente dal contratto di mutuo 6 maggio 1865, atti di questo notajo dott. Giacomo Someda al N. 13519 di suo Repertorio, e ad accordare la cancellazione dell' ipoteca relativa.

Udine addì sedici (16) maggio 1873.

Fortunato Soragna *Usciere.*

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna